

Un mercante nel Congo

Per centinaia d'anni i paesi europei commerciarono beni con le nazioni africane lungo vie commerciali ben consolidate. I mercanti europei scambiavano porcellana, vetro, metallo e materie tessili in cambio di avorio e pregiatissimo legno di sequoia.

Un mercante in particolare, Richard E. Dennett, fu mandato in Congo nel 1879 dall'azienda Hatton & Cookson per ottenere olio di palma, avorio e gomma. Il paese era al tempo abitato dal popolo dei Kongo, che poteva vantare una struttura sociale compatta e un sistema di scambio ben collaudato. Dennett rimase affascinato da quel popolo e ne studiò la cultura, la lingua e la religione. Successivamente, durante il periodo coloniale, si batté per migliorare le loro condizioni lavorative.

Durante il XIX secolo, infatti, i porti precedentemente impiegati nella tratta degli schiavi, come Boma e Loango, furono convertiti in avamposti commerciali. Questi centri impiegavano manovali locali, a cui erano spesso imposti lunghi orari di lavoro in condizioni di sfruttamento. La conferenza di Berlino del 1884-1885 fondò poi una missione per "civilizzare" il Congo, che però portò solo a una maggiore diffusione del potere coloniale europeo, a uno sfruttamento delle risorse per fini commerciali e alla perpetrazione di atrocità nei confronti della popolazione locale.